

«I programmi tv con donne oggetto legittimano le molestie»

MILANO

Non si può parlare di istigazione, questo no, ma che certi programmi tv favoriscano le molestie nei confronti delle donne adesso è dimostrato. Perché proporre figure femminili in versione oggetto, usate come belle statuine o come serve sciocche, in qualche modo legittima il ricorso alle offese, agli abusi e si rivela un pericolo per la loro sicurezza. A confermare i diffusi sospetti è lo studio condotto da Silvia Galdi, Anne Maass e Mara Candiu del dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione dell'Università di Padova e pubblicato proprio in questi giorni sulla rivista *Psy-*

chology of Women Quarterly. A spingere le ricercatrici ad analizzare il fenomeno sono stati due fattori: la crescente diffusione, nell'ultimo decennio, di modelli femminili oggettivati (quando cioè le donne sono relegate al ruolo di oggetti o di mera decorazione) in molti programmi del-



PSICOLOGA Silvia Galdi

la televisione e in parallelo il preoccupante aumento degli episodi di molestia sessuale e violenza contro le donne. Da qui la domanda cui lo studio ha dato una risposta positiva: possono i messaggi veicolati dai mezzi di comunicazione di massa e in particolare dalla tv avere un effetto sul nostro modo di comportarci?

E i risultati, frutto di due ricerche sperimentali, spiega Galdi, «dimostrano che anche una breve esposizione a materiale televisivo veicolante un modello svilente e denigrante del ruolo femminile aumenta il comportamento di molestia. Questa relazione è da attribuirsi al fatto che la visione di tale materiale favorisce una maggiore adesione al-

le norme tradizionali riguardanti il ruolo maschile».

I due studi, riassunti nell'*Objectifying media: their effect on gender role norms and sexual harassment of women*, sono stati realizzati chiedendo a partecipanti maschi, di età compresa tra i diciotto e i quarant'otto anni, suddivisi casualmente in tre gruppi, di vedere un video clip della durata di tre minuti. A seconda della condizione sperimentale, sono stati proposti un video che comprendeva sequenze di un documentario sulla natura (condizione di controllo), un altro con immagini tratte da programmi televisivi che proponevano donne oggettivate (condizione tv oggettivante) e un terzo con inquadrature riguar-

danti donne in ruoli professionali di prestigio (condizione donne professioniste). Subito dopo la visione, i partecipanti hanno compilato un questionario attraverso il quale è stato rilevato il loro grado di adesione alle norme tradizionali riguardanti il ruolo maschile.

Quanto al comportamento di

Studio dell'Università di Padova conferma i sospetti e mette in guardia: il rapporto causa-effetto pericolo per la sicurezza

molestia sessuale, è stato invece misurato in termini quantitativi registrando il numero totale di barzellette sessiste inviate dagli stessi partecipanti alla ricerca a una interlocutrice fittizia nel corso di una successiva interazione via Internet. Dai risultati dei due studi è emerso che solo i partecipanti esposti al video oggettivante hanno manifestato una maggiore adesione alle norme tradizionali riguardanti il ruolo maschile, adesione che a sua volta ha aumentato il comportamento di molestia confermato dal maggior numero di barzellette sessiste inviate all'interlocutrice occasionale. Un rapporto causa-effetto che rappresenta un concreto pericolo per la sicurezza e la dignità delle donne.